



REGIONE LAZIO

DIPARTIMENTO TERRITORIO

DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE E COOPERAZIONE TRA I POPOLI

AREA DIFESA DEL SUOLO

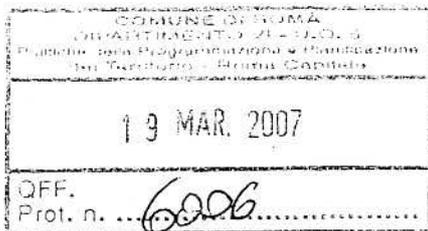
Prot.N. 72437/2S/05 Fascicolo 5007

22 FEB. 2007

Roma, li

Al

Comune di Roma
Dipartimento VI
U.O. 5 Attuazione P.R.G.
Zone "O"
viale del Turismo, 30
00144 - Roma



Direzione Urbanistica
Regione Lazio
Via del Giorgione, 129
Roma

Regione Lazio - Settore decentrato
Opere e LL.PP. di Roma
Via Capitan Bavastro
Roma

COMUNE DI ROMA

Dipartimento VI - U.O. 5

Politiche Attuazione P.R.G.

Zone "O" di P.R.G.

PROT. N. 85 DEL 26/3/07

OGGETTO: Comune di Roma – Piano Particolareggiato del nucleo n. 67 di zona "O" via Boccea Km. 10-11-12
Parere ai sensi dell' ex-art. 13 legge 64/74 e della D.G.R. 2649/99

Il Direttore Regionale dell'Ambiente e Protezione Civile

VISTA la L.R. n. 6 del 18 febbraio 2002, inerente la disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio della Regione Lazio, nonché disposizioni riguardanti la dirigenza ed il personale regionale;

VISTA la D.G.R.L. n. 1232 del 06/09/2002, con la quale è stata istituita la figura del Direttore di Dipartimento;

VISTA la D.G.R.L. n. 557 del 10 giugno 2005, di individuazione dei direttori regionali incaricati di esercitare le funzioni vicarie di direttore di dipartimento;

VISTA la D.G.R.L. n. 1341 del 11/10/2002, con la quale è stato conferito l'incarico di Direttore della Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile al Dr. Raniero De Filippis;

VISTA la D.G.R.L. n. 692 del 26 luglio 2005, di conferma di incarico del Direttore Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli;

VISTA la Legge n. 64 del 02/02/1974;

VISTA la L.R. n. 72 del 12/06/1975;

VISTA la L.R. n. 38 del 22/12/1999;

VISTA la D.G.R.L. n. 2649 del 18.05.1999, la D.G.R.L. n. 385 del 15.02.2000 e la D.G.R.L. n. 655 del 8.5.2001;

VISTA la richiesta del comune di Roma del 20/04/2006 prot. 7267, acquisita agli atti di questa amministrazione con protocollo 72437/2S/05 il 03/05/2006, con la quale si chiede il parere, ai sensi dell' ex-art. 13 della L. 64/74, per il progetto di cui all'oggetto. Tenuto conto delle integrazioni alla documentazione richieste da questo ufficio con nota 224086/2S/05 del 21/12/2006 e delle ulteriori copie pervenute il 14/7/2006 con nota protocollo 119295/2S/05;

VISTA la documentazione progettuale presentata composta dagli elaborati: n. 4- Zonizzazione, n. 13 - Relazione e n. 14- Norme Tecniche, a firma dell'Ing. T. Egiddi, quella vegetazionale a firma del dr. biol. Benedetto Proietti Mercuri ed in particolare quella di tipo geologico, a firma del dr. geol. C. Succhiarelli;

Zone O

viale del Tintoretto, 432 - 00142 Roma

Aut. Ruscio
15/03/07

art. 13 L. 64/74, D.G.R. 2649/99

TENUTO CONTO del parere tecnico d'ufficio del dr. V. Tonelli del 16/02/2007 per gli aspetti vegetazionali;

RITENUTO di condividere quanto illustrato dal dr. Succchiarelli che individua nell'area oggetto del Piano Particolareggiato tre tipologie morfologiche tra cui quella con maggiori criticità è quella definita, nella relazione geologica, "Aree di scarpata morfologica" e che rappresenta il raccordo tra le zone di altopiano piroclastico e le aree di fondovalle sottostanti.

RITENUTO che tali aree rientrino in un quadro geomorfologico sfavorevole, e quindi non edificabili, in quanto ad elevata acclività e a luoghi potenzialmente franose (Circ. 769/82 dell'Ass. LL.PP.) soprattutto nel caso di taglio della fascia di vegetazione d'alto fusto che quasi sempre caratterizza tali scarpate;

CONSIDERATO che, ai sensi della Circ. 769/82 dell'Ass. LL.PP., è vietato costruire a ridosso di scarpate, sia naturali che artificiali, ed a una distanza, dal ciglio di pendii scoscesi, inferiore al doppio dell'altezza;

RITENUTO che tutta l'area indicata in cartografia come "Comparto N", campita con righe rosse nella Carta dell'Idoneità Territoriale1, non sia idonea all'edificazione in quanto costituita da terreni di riporto accumulati sotto una ripida scarpata e probabilmente dovuti alle edificazioni precedenti,;

CONSIDERATO che in alcune aree (via Romentino) si sono già registrati crolli e ribaltamenti di blocchi di materiale dalla parte sommitale delle scarpate, anche in prossimità di strade e di edifici abitati, con rischio per la pubblica incolumità;

RITENUTO che il ripristino della canalizzazione naturale delle acque in prossimità di via Carmagnola, ovvero nella parte meridionale del piano in oggetto, necessiti di uno studio specifico visto che le parti topograficamente più basse, ovvero quelle dove naturalmente si raccolgono le acque meteoriche, sono già occupate dalle recenti edificazioni e che il diametro attuale della canalizzazione appare modesto;

Esprime parere favorevole

ai sensi dell'ex-art. 13 della Legge 64/74 e della D.G.R. 2649/99, al Piano Particolareggiato del nucleo n. 67 di zona "O" via Boccea Km. 10-11-12 a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni da inserire nella relativa delibera comunale di adozione e/o di approvazione e nelle norme tecniche di attuazione:

1. siano seguite le indicazioni del geol. Succchiarelli per quanto riguarda l'idoneità territoriale delle varie aree e le prescrizioni tecniche così come indicato alle pagine 10-13 della relazione geologica;
2. in corrispondenza di tutte le "Aree di scarpata morfologica", così come individuate nella Carta dell'Idoneità Territoriale1, devono essere istituite due fasce, di larghezza pari al doppio dell'altezza della scarpata, una sopra e l'altra sotto la scarpata all'interno delle quali è vietato qualsiasi tipo di edificazione. Tali aree inedificabili sono individuate procedendo la prima dal ciglio superiore del pendio verso monte e l'altra a partire dal bordo inferiore della scarpata verso valle;
3. per quanto riguarda gli interventi a ridosso del Fosso del Pisciarellò deve sempre essere rispettato il vincolo dei 10 metri dagli alvei e dalle sponde per le fabbriche e gli scavi (R.D. 25/07/1904 n. 523);
4. per tutte le aree in cui si è già costruito all'interno della fascia di inedificabilità indicata al punto 2 si dovrà procedere alla verifica di stabilità della scarpata. In particolare dovranno essere valutate le scarpate lungo via Romentino, sia dove questa costeggia il Fosso del Pisciarellò sia dove procede parallela a via Parodo (aree evidenziate in rosso nella Carta dell'Idoneità Territoriale1). Laddove saranno individuate situazioni di rischio si dovrà provvedere alla messa in sicurezza attraverso una valutazione effettuata da un tecnico abilitato (geologo o ingegnere) per valutare: a) la necessità di rimuovere i blocchi pericolanti; b) la scelta degli interventi più idonei per la stabilizzazione delle aree di distacco.
5. tutta l'area denominata "Comparto N", campita con righe rosse nella Carta dell'Idoneità Territoriale1, non e' idonea all'edificazione;
6. deve essere condotto uno studio specifico per valutare il posizionamento e la sezione che dovrà avere la canalizzazione delle acque che corre parallela a via Carmagnola e che attualmente risulta seppellita, con una sezione modesta, sotto gli edifici già realizzati;
7. il piano di posa delle fondazioni delle singole opere d'arte, ivi comprese eventuali opere di sostegno, dovrà essere scelto ad una quota tale che, necessariamente e in ogni punto della fondazione, il trasferimento dei carichi avvenga su di un terreno omogeneo da un punto di vista geomeccanico;
8. le fondazioni delle strutture dovranno raggiungere in tutti i casi il substrato integro ed in nessun caso è ammesso di fondare sul materiale di riporto, utilizzato per raggiungere la quota di progetto;



REGIONE LAZIO

DIPARTIMENTO TERRITORIO

DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE E COOPERAZIONE TRA I POPOLI

9. dovranno essere realizzate nelle varie fasi dei lavori tutte le opere provvisorie e definitive atte a garantire la stabilità del suolo ed un'ottimale regimazione delle acque;
10. la superficie interessata ai movimenti terra dovrà essere limitata allo stretto necessario per la realizzazione dei lavori che dovranno essere eseguiti e localizzati come da progetto presentato senza arrecare danni alla circostante vegetazione arborea ed arbustiva eventualmente presente;
11. il materiale terroso e lapideo proveniente dagli scavi dovrà essere sistemato stabilmente sul posto in modo da non turbare l'attuale equilibrio idrogeologico e quello in esubero smaltito secondo quanto previsto dalla normativa attualmente vigente;
12. nella messa in posto dei riporti dovrà essere realizzata un'adeguata compattazione dei materiali tale da prevenire successivi fenomeni di assestamento che potrebbero compromettere la stabilità dell'opera ed il corretto deflusso delle acque superficiali;
13. tutte le scarpate e le superfici nude eventualmente formatesi a seguito dei lavori, dovranno essere opportunamente profilate e stabilizzate;
14. il richiedente s'impegna a realizzare tutte le opere necessarie al riassetto del suolo che gli saranno imposte, qualora si dovessero ravvisare situazioni di turbativa all'ambiente, per ciò che attiene l'assetto idrogeologico;

inoltre, per quanto attiene gli aspetti vegetazionali, siano recepite le indicazioni del dr. Tonelli, riportate nella citata nota del 16/02/2007, di seguito riportate:

- a) siano osservate le indicazioni del progettista Dr. Biol. Benedetto Mercuri;
- b) Siano utilizzate per l'arredo verde specie autoctone curando sia l'inserimento paesaggistico che la compatibilità fitoclimatica;
- c) Sia riutilizzato lo strato superficiale del suolo proveniente dagli scavi per la ricostituzione del verde;
- d) Realizzare recinzioni tra le proprietà con siepi costituite da specie autoctone;
- e) Salvaguardare le essenze arboree ed arbustive lungo le spallette;
- f) Piantumare il doppio delle essenze arboree eventualmente eliminate per la realizzazione delle opere in progetto;
- g) Nelle aree acclivi prossime all'edificato in progetto prevedere piantumazioni di essenze arboree e/o arbustive autoctone per ridurre i rischi di erosione;
- h) Nel caso di individuazione di piccoli dissesti intervenire con tecniche di ingegneria naturalistica;
- i) Lungo i corsi d'acqua limitarsi alla eliminazione dei rovi salvaguardando le essenze arboree eventualmente presenti.

La progettazione e la realizzazione di qualsiasi opera dovrà essere eseguita nel rispetto delle norme tecniche vigenti in materia di costruzioni in zone sismiche.

Il Dirigente dell'Area Difesa del Suolo
(Dr. Antonio Sansoni)

Il Direttore Regionale
(Dr. Raniero De Filippis)